

sorgente inesauribile di forza, darà vita, alla Lingotto, al comitato di agitazione che è l'organo della sua unità, l'organo di lotta contro la tracotanza di papà Agnelli, contro il sanguinario regime del fascismo e del capitalismo italiano²³.

Conseguentemente, essi cercarono di ridar vita alla Cgdl (la direzione del sindacato, controllata dai socialisti riformisti del Psu, aveva proclamato il proprio scioglimento il 16 gennaio 1927)²⁴, cosa che poneva tre ordini di questioni. Prima di tutto appariva come una risposta – tutta da verificare – all'impellente esigenza, tanto più forte in una situazione come quella torinese in cui l'industria aveva gran peso, di mantenere un canale di comunicazione con la classe operaia; in secondo luogo metteva all'ordine del giorno i rapporti con le altre forze antifasciste che erano state attive nel sindacato; infine imponeva un'analisi la più accurata possibile dei rapporti di forza nei luoghi di lavoro, dove «la compressione economica esercitata dal governo fascista provoca[va] scatti di ribellione nei gruppi operai più coscienti ed attivi, ma in un quadro generale di depressione delle masse»²⁵. La confederazione venne comunque ricostituita a Milano il 20 febbraio 1927, per opera di un gruppo di quadri comunisti, socialisti di entrambe le tendenze ed anarchici; all'incontro furono presenti anche delegati della Camera del lavoro torinese, diretta da un comitato segreto di sette membri di cui facevano parte i comunisti Romolo Rey, Battista Santhià e Carlo Bianco; i socialisti massimalisti Angiolo Ceccherini e Pietro Ferraris; i socialisti unitari Leandro Alasia e Revellino²⁶.

Secondo una relazione di polizia che la Questura di Torino inviò al Tribunale speciale, l'attività della Camera del lavoro clandestina era tutt'altro che virtuale:

La città era stata divisa in settori e precisamente in otto, ridotti più tardi a sette [...]. Ogni settore si componeva di zone e queste di cellule [...]. La cellula [...] si componeva di cinque membri o di un massimo di 40, era la base dell'organizzazione e nominava un comitato, e talvolta [...] due, per la eventuale automatica sostituzione in caso di arresto. I comitati di ogni settore nominavano a loro volta nel proprio seno ciascuno un comitato che li rappresentava [...]. Esisteva infine un co-

²³ Citato in PILLON, *Il PCI* cit., pp. 49-50.

²⁴ Come è noto, una parte dei dirigenti della Cgdl, tra cui Ludovico D'Aragona e Rinaldo Rigola, avevano scelto di aderire al fascismo, riconoscendo nell'idea corporativa e nella Carta del lavoro l'attuazione di una politica che essi da tempo perseguivano. In seguito, essi avrebbero fondato la rivista «Problemi del lavoro», fiancheggiatrice critica del regime. Altri, guidati da Bruno Buozzi, avevano invece scelto l'esilio in Francia, dove ricostituirono una centrale sindacale all'estero.

²⁵ PILLON, *Il PCI* cit., p. 52.

²⁶ D. ZUCARO, *Cospirazione operaia. Resistenza al fascismo in Torino, Milano, Genova 1927-1943*, Edizione a cura del Circolo della Resistenza dell'Azienda Acquadotto Municipale di Torino, Torino 1965, pp. 28-31.